

# Il castello di Trevano o le Château de la Musique

## Un capitolo di storia musicale ticinese poco conosciuto

La prima stagione (1871-1881); quella del barone Pavel (Paul) von Derwies

È un'aria molto conosciuta in Russia, quella che si intitola *Vecerni Zvon* (Le campane della sera), un pezzo che proprio nel periodo delle feste in Russia si sente cantato e suonato in diversi arrangiamenti. Una melodia struggente accompagna parole che parlano di nostalgia e del ricordo del suono di campane ascoltate al momento di lasciare il proprio Paese. Per questo brano la letteratura musicale ha spesso usato il termine “di origine popolare russa” e “di autore anonimo”. Le parole sono attribuite all'inglese Thomas Moore (che da parte sua riferisce di un'origine russa), e la musica, a volte, ad Alexander Alybayev. Altre ricerche, come quella della studiosa francese Dominique Laredo, la attribuiscono da qualche anno a Pavel (Paul) von Derwies (1826-1881), riferendosi tra l'altro al programma della serata a Villa Valrose, a Nizza, del 30 gennaio 1881 e al susseguente ar-



ticolo apparso su *Le monde élégant* il 6 febbraio dello stesso anno. Gli elementi che portano a questa conclusione si possono discutere, ma la validità delle riflessioni che giustificano questa ipotesi sono più di semplici congetture. Ancora su *Le Monde élégant*, questa volta del 18 dicembre

1878, si legge: “*Comme à presque tous les concerts figure une oeuvre anonyme ..*

*Mais on est aussi heureux de deviner que d'applaudir*”. Era un'abitudine del barone von Derwies comporre e lasciare che le sue opere restassero anonime, anche quando fosse chiarissimo che ne fosse lui l'autore. Chiunque ne fosse l'autore, quello che è certo è che la melodia di *Vecerni Zvon* si era sentita in più occasioni nelle residenze del barone Pavel Georgewitch von

Derwies, costruttore, a Nizza, di Villa Valrose, e a Lugano (sul territorio dei comuni di Porza e di Canobbio) del castello di Trevano “Le château de la Musique” (posa della prima pietra nel 1871). Il nome di “Château de la Musique” era lega-

\*Vicepresidente della Società Svizzera Protezione Beni Culturali



to al fatto che senza dubbio a Treviso, con una delle residenze più belle della Svizzera, era nato anche un centro di cultura musicale di prim'ordine. Per alcuni era stata una specie di Bayreuth sulle rive del Ceresio, e il paragone non era del tutto fuori luogo. Avere un proprio teatro in una grande villa o un castello se non comune, non era nemmeno rarissimo. Meno comune, e del tutto straordinario era avere una propria orchestra di circa sessanta elementi, a volte fino a cento, "più grande di quella del Conservatorio di Parigi" stando a certi articoli, avere al proprio servizio direttori d'orchestra tra i migliori d'Europa, cantanti d'opera, un coro slavo e ballerine; coreografi e tutto il corollario di mestieri necessari al funzionamento di un teatro d'opera, e tutto questo per il gusto di una sola persona. Chi aveva voluto e realizzato questo nuovo teatro privato anche a Treviso, era il barone russo Pavel von Derwies, un uomo che era riuscito in pochi anni a diventare uno dei più ricchi imprenditori di Russia, proprietario di linee ferroviarie, immobili, tra cui uno dei più eleganti alberghi di San Pietroburgo, azionista di maggioranza di una propria banca e (fino a prova con-

Sopra, la facciata sud del castello di Treviso, fatto costruire dal barone russo Pavel von Derwies (nella foto di apertura).

traria) l'unico russo ad avere avuto il permesso di avere una propria chiesa privata fuori dalla Russia, con tanto di pope stipendiato per contribuire all'educazione religiosa dei figli. Privilegio concesso altrimenti solo alla famiglia imperiale. Pavel von Derwies aveva scelto una specie di volontario esilio fuori dalla Russia al culmine della sua potenza finanziaria. Le motivazioni di questa scelta sono diverse e qui di secondaria importanza. Pavel von Derwies era un ottimo pianista e compositore di non trascurabile talento. Una delle sue composizioni, *La contessa di Lascares* era stata rappresentata a Nizza nel 1879. Nello stesso anno, a Treviso si è assistito per la prima volta in Svizzera all'opera *Una vita per lo Zar* (o *Ivan Soussanin*) di Glinka. Sul palcoscenico di Treviso, si erano rappresentate grandi opere e concerti, tra le quali *Un ballo in maschera* di G. Verdi e il *Faust* di C. Gounod. Autori come Beethoven, Wagner, Meyerbeer a Lugano si erano sentiti con



Sopra, la sala dei concerti nel Castello di Trevano e, sotto, lo *Spartaco*, opera di Vincenzo Vela, appartenuta al barone von Derwies. Nella pagina accanto, Louis Lombard, secondo proprietario del Castello.



una qualità di esecuzione come non era mai stato il caso prima. Se la *Danse Macabre* di Camille Saint-Saëns era stata accolta freddamente alla prima rappresentazione, a Parigi, era stata applaudita poco dopo, sia a Valrose sia a Trevano; erano le rappresentazioni che davano il via al successo che conosciamo. Anche altre novità, come la *Dolores* di S.A. Manzocchi (1880), trovavano spazio di esprimersi nel teatro privato del barone von Derwies. La vita musicale e non, al castello di Trevano subì un brusco arresto con l'inattesa morte del barone, avvenuta il 2 giugno (14, secondo il calendario gregoriano) 1881, appena un giorno dopo la morte dell'amata figlia Vera (Varvara). L'erede del castello, il primogenito Serge, a quel tempo appena diciottenne, tornò in Russia con la madre e il fratello. Da San Pietroburgo si occupò del castello di Trevano, fino alla sua cessione, solo attraverso amministratori, non sempre onestissimi. Da Trevano, la statua dello *Spartaco*, il celebre capolavoro di Vincenzo Vela era arrivata a San Pietroburgo, e da lì, grazie agli interventi di Romeo Manzoni e della fondazione Keller era stata riacquistata e riportata in Ticino. Ancora una volta a

Trevano, nel 1937, in occasione dell'esposizione d'arte che segnò il canto del cigno del castello.

### La seconda stagione; quella di Louis Lombard (1900-1927)

Dopo essere passato di mano due volte, dapprima ceduto a un generale russo, poi a due imprenditori immobiliari, nel 1900 il castello di Trevano venne acquistato e riportato a splendere da Louis Lombard, un musicista franco-americano. Violinista, compositore, fondatore di un conservatorio presso New York, saggista e promotore di nuove tecniche d'insegnamento, uomo d'affari, sposato ad una vedova con diversi interessi (ironia del destino) nel campo delle ferrovie americane, Louis Lombard nel 1901 a Trevano riaprì la stagione musicale con l'inaugurazione di un nuovo organo (oggi è l'organo della chiesa di Pazzalino). Per questa serata la fila di carrozze si estendeva dalla cancellata d'entrata fino all'odierno stadio di Cornaredo. Dame elegantissime, signori in abito scuro e cilindro affollavano la "cour d'honneur" in attesa di consegnare mantello, bastone e cilindro alle solerti inservienti, ricevendo per il ritiro a fine serata, una contromarca numerata con il monogramma del castello di Trevano. Louis Lombard stava ridando al luogo il titolo di "Château de la Musique". L'orchestra, se non era più un'orchestra privata a tempo pieno, era però un validissimo organico composto da musicisti ingaggiati per un periodo più o meno lungo, tra i quali, nella stagione non occupata alla Scala, molti orchestrali del famoso teatro d'opera. A Trevano si tennero numerosissimi concerti, molti dei quali a titolo di beneficenza. Diretti da Louis Lombard, i concerti e le rappresentazioni di opere costituivano momenti di alto interesse e molti tra i più importanti musicisti e compositori sono passati a Trevano. Una lista che comprenderebbe i nomi di César Thomson (celebre violinista che aveva suonato con l'orchestra del barone von Derwies e sposato una luganese), Ruggero Leoncavallo, Pietro Mascagni, Gabriel Fauré, e molti



altri. Anche John Philip Sousa l'autore della celeberrima *Star and Stripes forever*, scritta nella notte di Natale del 1896, era stato ospite di Louis Lombard, tra l'altro console degli Stati Uniti in Ticino. Luigi Illica, il librettista della *Tosca*, della *Bohème*, dell'*Andrea Chénier* e di molte altre opere, a Trevano realizzò con Louis Lombard l'opera *Errisiñola* (il pettirosso) che fu presentata per la prima volta nel 1907 e accolta entusiasticamente dal pubblico presente per l'occasione. Louis Lombard ebbe pure l'onore di dirigere, l'8 novembre 1908, la celebre Orchestra filarmonica di Berlino. A Trevano si ebbe pure il piacere di ricevere il compositore Camille Saint-Saëns, lo stesso che aveva avuto il riconoscimento della sua opera, nello stesso teatro, da parte del predecessore di Louis Lombard, il barone Pavel von Derwies. Senza trascurare i classici come Beethoven o Mozart, il proprietario del castello di Trevano era particolarmente aperto verso la musica del suo tempo. Louis Lombard morì nel 1927. Gli eredi tornarono negli Stati Uniti, il crollo della borsa del 1929 e la grande depressione lasciarono un segno che toccò anche



A fianco, l'atrio e, sotto, la cour d'honneur, entrata al teatro del Castello di Trevano (nella pagina successiva, un'immagine dell'interno del teatro).

### L'agonia e la fine

A causa di crediti di imposte per un valore di circa 300mila franchi, il castello di Trevano e le sue pertinenze divennero proprietà del Cantone Ticino. Dal 1930 circa, alberi rari ed esotici se

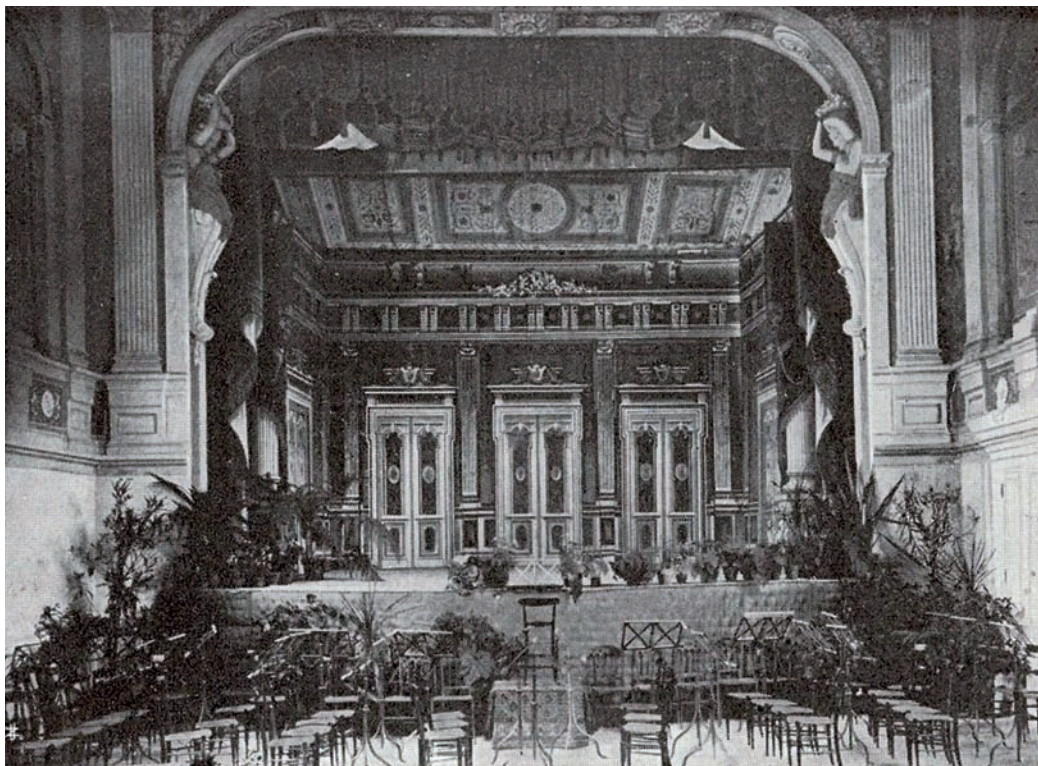
ne vanno a decorare giardini fuori del perimetro del castello. Verso il 1950 nasce un pescheto sperimentale e un nuovo vigneto, idee sul nuovo uso del castello si susseguono, nessuna si concretizza. Dov'era il laghetto in cui si remava d'estate e pattinava d'inverno è stato realizzato uno stand di tiro. Il laghetto che serviva alla piscicoltura e alla fornitura di ghiaccio per la nevera è andato in disuso. Infine, il 31 ottobre 1961, su decisione del Gran Consiglio, un boato scuote la ter-

la proprietà restata in Ticino. Il musicologo americano Irwing Lowens, iniziatore di una ricerca più approfondita su Louis Lombard aveva scritto, tra l'altro: *“L'era Lombardiana segna un momento rilevante nella storia dell'esecuzione sinfonica e operistica in Svizzera”*.

La corrispondenza con Sonzogno e Ricordi, casa dalla quale sono uscite parecchie partiture e programmi con la scritta “Château de Trevano” lo testimoniano.



Immagine: Archivio Nadi Sutter, Lugano / Origine: Arnsi / Libretto Lombard



ra: è provocato da 230 kg di esplosivo, quello usato per far saltare in aria il castello di Trevano. Un capitolo di storia culturale, soprattutto musicale, del Cantone Ticino scompare per sempre.

Ne restano la storia, qualche ricordo, le immagini di una splendida residenza, di un parco straordinario.

Scompaiono pure le tracce dell'unico acquario a grandi vasche del Cantone Ticino. Resta, per ora, anche se incompreso, un parco di altissimo valore culturale, con dacia-vacherie, nevera, caseificio, i resti, recuperabili, di una centrale del gas che illuminava circa 400 beccucci, una romantica torre dedicata ad una giovinetta, la figlia del barone von Dervies, Varvara (o Vera), morta tragicamente un giorno prima della morte del padre.

Resta la fontana più grande del Ticino, un "villaggio del personale", testimonianza della grandezza che aveva il castello di Trevano e qualche altro pezzo di storia, da scoprire qua e là.



## Letture consigliate

- M. Agliati, *Il teatro Apollo di Lugano: con due capitoli sui teatri che lo precedettero*, Lugano 1967.
- I. Lowens, note e 2 articoli di G. Dillena sul C.d.T nell'agosto 1982.
- G. Apollonia, *Duecento anni di opera a Lugano*, Locarno 1996.
- N. Sutter, *Storia del castello e parco di Trevano*, in "Il Nostro Paese" 244, 1998.
- N. Sutter, *Natale 1880, sei campane dalla Russia*, inserto speciale in "Rivista di Lugano", dicembre 2002.
- N. Sutter, *Periplo. I viaggi dello Spartaco di Vincenzo Vela*, documentazione della mostra, Museo Vela Ligorretto, 2005.
- D. Laredo, *Valrose*, Ed. Université de Nice Sophia Antipolis, Nizza 2006.
- [www.swisscastles.ch/tessin/trevano.html](http://www.swisscastles.ch/tessin/trevano.html) testo e immagini di N. Sutter.